I « 23 » di Inter-Juve

Corso Jair e Sivori i migliori

Dalla nostra redazione

MILANO, 23.

E così l'Inter è balzata in testa alla classifica. Sia pure un mese dopo, la profezia del « mago » si è avverata. Nulla da eccepire sul buon diritto dei nerazzurri a comandare la graduatoria. Dopo il pareggio strameritato di Firenze, la vittoria sulla Spal, il trionfo di Bologna, è venuto il successo più prestigioso e più importante, quello sulla Juventus rivale di sempre e per di più capolista. La vittoria dell'Inter non presta il fianco a discussioni di sorta: semmai, si potrà rilevare che la Juventus se l'è cavata ancora a buon mercato. Un risultato di 2-0 avrebbe fotografato alla perfezione i meriti degli uni e i demeriti degli altri. L'Inter è parsa più omogenea, più equilibrata, più incisiva, più squadra in una parola. Nella Juve si è avvertita una frattura nettissima fra l'ottima difesa, saldata da un dignitoso centrocampo, e l'attacco che ha vissuto solo in grazie dei vividi bagliori di Sivori, gemma sprecata fra chincagliere di ben scarso valore. Ed ecco le pagelle dei 23 protagonisti.

BUFFON: Nei rarissimi casi in cui è stato impegnato non è certo sembrato al meglio della condizione. Al 38' del primo tempo, ad esempio, si è trovato del tutto spiazzato su un avventuroso spiovente di Emoli: la palla, per poco, non è andata ad infilarsi all'incrocio dei pali. Inoltre, nella ripresa (13'), il calcio piazzato, tagliatissimo, di Miranda ha trovato il buon Lorenzo ancora fuori posizione: stavolta, è stata la traversa a venire in aiuto di Buffon che si è rifatto parzialmente più tardi bloccando a terra un insidioso tiro di Sivori. Voto: 5.

BURGNICH: E' un terzino in continuo progresso, dall'anticipo formidabile. Della sua gara si potrebbero dire mirabilia, se non considerassimo che aveva di fronte il solito, inconsistente Stacchini. Comunque, il terzino si è preso una probante rivincita nei confronti della Juventus, sua ex squadra. Voto: 8

FACCHETTI: Sottilizzare sui suoi difetti stilistici non mette conto, dato che vi supplisce con una potenza e una grinta impressionanti. Crippa non è riuscito a superarlo una sola volta. Voto: 8.

ZAGLIO: Contrastare Sivori è impresa da far rizzare i capelli a chiunque e il cremonese si è dedicato al gravoso incarico con molta abnegazione: ha perso e vinto duelli impressionanti senza incorrere in scorrettezze, in più ha dato vita con la consueta precisione e sagacia a numerose azioni di alleggerimento. Voto 8.

GUARNERI: Contro un Miranda-fantasma lo « stopper » dell'Inter non poteva esimersi dal fornire la solita, eccellente prova. Voto 8.

PICCHI: Come a Bologna, grazie alla saldezza del pacchetto difensivo, non ha avuto molto lavoro da sbrigare. Alcuni interventi su Sivori, liberatosi di Zaglio in prima battuta, e certi suoi rapidi inserimenti in avanti, sono comunque serviti a dimostrare che il « libero » dell'Inter non dorme davvero. Voto: 8.

JAIR: Le attenzioni particolari di cui Noletti (spalleggiato da Salvadore) lo ha fatto oggetto non hanno impedito al « giaguaro » di sfoderare gli unghioni al momento giusto. Jair ha fatto sudare copiosamente la difesa juventina con i suoi scatti prodigiosi e i suoi innumerevoli spostamenti. Alle doti istintive, che sono grandissime, il mulatto accoppia una volontà e un buon senso spesso assenti nei cosiddetti « fuoriclasse ». Oltre alla rete decisiva, realizzata con freddezza e tempismo, Jair ha impegnato seriamente Mattrel in tre occasioni. Ce n'è d'avanzo per porlo su uno dei piedistalli più alti. Voto: 9.

MAZZOLA: Non ha brillato come in altre occasioni e ha manifestato troppe volte il vezzo di voler « dribblare » ad ogni costo. E' di grande aiuto alla manovra corale. Forse, l'emozione ha giocato un brutto scherzo al figlio del grande Valentino. Voto: 6

DI GIACOMO: Merita un vivo plauso per il coraggio con cui si è gettato nelle mischie e per la petulanza con cui ha rincorso ogni pallone. Ha dato la palla-goal a Jair e non è mai mancato agli appuntamenti più importanti: peccato che la foga l'abbia spesso tradito (ah, quel pallone calciato alla cieca addosso a Mattrel sull'1-0!) Voto: 7

SUÁREZ: Ottime cose lo spagnolo ha compiuto sul piano individuale (grandiosi l'azione e il tiro che ha sfiorato la traversa al 17' della ripresa), ma — a costo di apparire superesigenti — è giusto dire che Maschio gli è superiore come organizzatore a centro campo. « Luisito » ha però ben meritato gli applausi della folla, che ha capito lo sforzo di volontà (e di modestia) dell'ex « fasotuto-mi ». Voto 8.

CORSO: Piazzato a tre quarti di campo, Corso ha fornito una prova magistrale per l'impegno e accortezza. Da tempo non vedevamo il veronese così lucido, e, allo stesso, pervaso dal sacro fuoco dell'agonismo. E' stato il migliore dell'Inter. Voto: 9.

MATTREL: Ha sostituito degnamente Anzolin, fugando i dubbi della vigilia. Ha compiuto tre bellissime parate di pugno: splendida addirittura quella su rasoterra in corsa di Jair. Del goal subito non ha colpa. Voto: 8.

EMOLI: Ha cercato di sfruttare la libertà concessagli dall'arretramento di Corso ed è stato uno dei perni dell'azione juventina a metà campo. Voto: 7.

NOLETTI: Può vantarsi di aver reso la vita dura a Jair, il che costituisce una vera e propria impresa. Voto: 7.

SALVADORE: Rispetto a Palermo, ha compiuto progressi: da gigante, avvicinandosi al suo rendimento-standard. E' un difensore di razza, un classico, che, però, a volte è portato a compiacersi troppo del proprio valore (la scuola è quella di Maldini...). Voto: 7.

CASTANO: Ha svolto con grande efficacia il ruolo di « battitore » intervenendo pulitamente in situazioni spesso disperate. Voto: 8.

LEONCINI: Partito come mediano d'attacco, ha finito col retrocedere a dar manforte alla difesa. Ha fatto bene, chè l'attacco interista metteva paura... Voto: 7.

CRIPPA: Ondeggiamenti, « dribblings » da fermo, funambolismi: tutto fumo e niente arrosto. Voto: 5.

DEL SOL: E' sempre un grosso centrocampista, anche se il suo prodigioso motore comincia a « battere in testa ». Il guaio per il « postino » Del Sol (così lo chiamava Di Stefano) è quello di non trovare il « destinatario » (Miranda, Crippa e Stacchini non rispondevano mai alle « chiamate »). Chiaro che, con simili « spettri » a fianco, lo spagnolo rischia la fine di tutti i generosi maratoneti calcistici. Voto: 7.

MIRANDA: Ha toccato il pallone un paio di volte: quando ha dato il calcio d'inizio e quando, su punizione, ha colpito la traversa. Voto: 5 (un punto in più per la traversa)

SIVORI: La grande folla di San Siro ha visto finalmente il « Sivori nuova edizione », un Sivori tutto altruismo e gentilezza, tutto dedito alla manovra corale e dimentico del suo passato di « tunnellista » e di virtuoso della « pelota ». E' il Sivori che preferiamo e francamente ci spiace che i suoi illuminanti passaggi siano stati così mal ripagati dal fantomatico trio di punta. Voto: 8.

STACCHINI: Una gentil farfalletta infreddolita, tutta svolazzi e passi di danza. Un'ala sinistra così è tanta manna per il terzino. Voto: 4.

ADAMI (arbitro): La sua direzione ha sensibilmente danneggiato l'Inter che si è vista negare almeno un rigore. Sul « mani » di Leoncini del primo tempo (tiro-cross di Di Giacomo) era possibile sorvolare, ma su quella, nella ripresa, di Salvadore il rigore era evidente. Inoltre, il signor Adami non è parso molto felice nella valutazione dei falli. Voto: 5.

Rodolfo Pagnini

Il match è stato deciso da una rete di Sani (1-0)

Il Milan passa anche a Genova

GENOA: Gallesi, Fongaro, Ratti; Occhetta, Colombo, Baveni; Germano, Giacomini, Firmani, Pantaleoni, Bean.

MILAN: Ghezzi, David, Trebbi; Trapattoni, Maldini, Radice; Fortunato, Sani, Altafini, Rivera, Del Vecchio

ARBITRO: Jonni di Macerata.

MARCATORE: nel secondo tempo Sani al 31'.

Dal nostro inviato

GENOVA, 23.

Dove è finito il Genoa che giocava con impeto raccogliendo punti e applausi?, il Genoa che si batteva da leone, sudando novanta minuti su novanta? E' scomparso, o meglio, la sua ruota si è inceppata e siccome la classe è quella che è (diciamo pure mediocre senza offendere nessuno), si può capire perché il Milan, pur manovrando un'altra volta al rallentatore, ha portato a spasso i ragazzi in maglia rossoblu. Povero Genoa: privo della scintilla che gli dava la forza di uscire con onore da qualsiasi partita, ha dovuto inchinarsi davanti a un Milan che recitava la sua lezione da scolaro diligente, un Milan al quale bastavano tre tocchi per arrivare in area avversaria: Maldini a Radice, Radice a Sani e la palla era nel quadrato di Gallesi.

Un Milan che poteva vincere in bellezza se avesse sfruttato due occasioni iniziali e se cammin facendo non si fosse perduto in fronzoli inutili. Un Milan da dividere in due ancora una volta. E sapete a cosa alludiamo: uomini vivi, scattanti, sempre in palla nel sestetto di retroguardia dove accanto al solito Maldini e al solito Radice cresce un Trebbi che a nostro parere dovrebbe entrare nel giro d'osservazione del commissario unico Fabbri. Cioè: una retroguardia di primo'ordine, un centrocampo al quale bisogna levare tanto di cappello. Altra musica, purtroppo, per il reparto di punta.

Oggi, per giunta, non esistevano le ali: a un Del Vecchio apatico, freddo come un pezzo di ghiaccio, si è unito un Fortunato che dopo le promettenti partite d'esordio si è creduto in dovere di rinunciare al gioco semplice e lineare per intestardirsi nei duelli inutili, per andare a cercare l'avversario anche quando poteva farne a meno.

Due ali che meritano un quattro in condotta, un centravanti che non segna più e continua a mandar giù veleno, un Rivera che vale cento e rende cinquanta, un Sani onesto, che non merita rimproveri se da lui si pretende solo la parte che può recitare: ecco la prima linea del Milan, un quintetto che è la sofferenza di Rocco e di Viani, un attacco senza guizzi, facile da bloccare per le difese che vanno per la maggiore. Certo: molto dipende da Altafini e molto da Rivera, ma di questo passo non rediamo come il Milan possa pensare ancora allo scudetto.

Per fortuna contro i rossoneri giocava il Genoa che vi abbiamo detto e allora tutto è filato liscio. Pochi minuti di gioco sono stati sufficienti per capire che il Milan avrebbe dominato in lungo e in largo.

Gallesi che, detto tra parentesi ha svolto onestamente il suo compito, poteva trovarsi un pallone nel sacco dopo appena due minuti; e se non è andata così può ringraziare Altafini che imbeccato alla perfezione da Radice fallirà il bersaglio a porta vuota. Subito dopo il portiere genoano si salvava in angolo da una fucilata di Del Vecchio, poi un intervento di Ghezzi su testata di Giacomini e al 13' seconda occasione d'oro per i milanisti: Altafini a Rivera che avanza solo verso Gallesi, un'azione che doveva concludersi in gol, ma dal piede di Gianni partì un tiraccio alto un paio di metri.

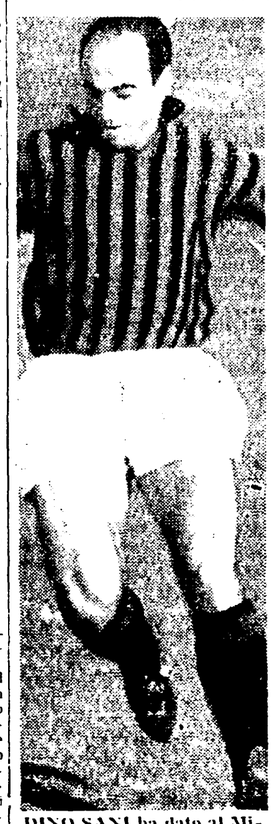
Il Milan continuava a dominare e il Genoa teneva duro infoltendo la metà campo di uomini. I tre attaccanti rossoblu (Firmani e le due ali) erano troppo soli per infastidire un Maldini, un Trebbi o un David. Tuttavia Germano cercava di sfruttare nel migliore dei modi le poche palle che arrivavano dalla sua parte. Il negro avrebbe pagato qualcosa per infilare la rete di Grezzi almeno una volta. E' la solita storia degli ex.

Così alla mezz'ora Germano si buttava con violenza su una respinta corta di Maldini e staffilava alto, naturalmente di sinistro. Il pubblico lo applaudiva a titolo d'incoraggiamento e otteneva che Germano si impegnava a fondo risultando il meno arrendevole degli avanti rossoblu. Una prova di volontà che merita una conferma. E se spuntasse Aloisi, il Genoa potrebbe anche riprendersi.

Dunque, i locali cercarono semplicemente di non farsi travolgere e per Gallesi andava bene anche al 45', quando dopo aver respinto un tiro di Rivera, Altafini alla destra, Del Vecchio al centro e Fortunato all'estrema sinistra. Distinto, però, José finirà sempre al suo posto naturale e non cambiava. Al 13' finalmente Altafini si liberava di Colombo, ma concludeva malamente mandando la palla tra le braccia di Gallesi.

Il Genoa tornava a farsi vivo con Germano il cui tiro sfiorava la traversa. Era il 20' e nonostante i milanisti continuassero a dimostrare un'assenza di idee necessaria, l'idea del risultato nullo non era da scartare. In realtà da ben 70 minuti il Milan premeva senza trovare il corridoio giusto. Ma più avanti, precisamente al 31', un lungo cross di Del Vecchio trovava pronto Sani sulla sinistra. Dino anticipava tutti e realizzava con un tiro angolato. I genoani reclamarono al fuorigioco, un segnalinee tentennava, l'arbitro convalidava.

Gino Sala



DINO SANI ha dato al Milan due punti preziosissimi

Una medaglia per Miguel

FIRENZE — Prima della partita Fiorentina-Bologna, il presidente della società « gigliata » Longinotti, ha consegnato a Miguel Montuori una maglia viola ed una medaglia d'oro in segno di riconoscimento per il fattivo apporto dato al club fiorentino durante il campionato terminato con la conquista dello scudetto da parte dei « viola ». E' stata scelta l'occasione di Fiorentina-Bologna perchè Montuori potesse ricevere l'abbraccio commosso del suo allenatore di allora Fulvio Bernardini. Nella telefoto Italia: Fulvio si appresta ad abbracciare Miguel

Scatenati i « canarini » (4-0)

Il Modena «risorge» a spese del Napoli

MODENA: Balzarini, Baruzzo, Garzena; Balleri, Ottani, Goldoni; Conti, Cinesinho, Bettini, Bruells, Pagliari.

NAPOLI: Pontel, Molino, Mistone; Gatti, Rivellino, Corelli; Marfani, Rosa, Fanello, Ronzon, Tacchi.

ARBITRO: Sebastio di Taranto

RETI: nel primo tempo all'8' Cinesinho; nella ripresa al 32' Pagliari, al 37' Conti, al 40' Bettini.

Dal nostro corrispondente

MODENA, 23.

Finalmente! Dopo una lunga serie di amare delusioni i tifosi del Modena hanno tirato un gran sospiro di sollievo al termine del match concluso con una cospicua vittoria sul Napoli che ha dovuto incassare quattro reti nonostante le prodezze di Pontel che ha evitato alla sua squadra un passivo di proporzioni tennistiche neutralizzando anche un rigore calciato da Bruells.

Ma, se i due punti conquistati contro la formazione di Pesaola possono costituire una base di lancio dei canarini, ci pare di poter dire che oggi, ancor più del risultato, il pubblico ha apprezzato il comportamento generale della squadra, si è reso conto, in altri termini, che il Modena dispone di uomini in grado di combattere vittoriosamente la battaglia per la permanenza nella massima divisione e di terminare dignitosamente un campionato disputato finora all'insegna della sfortuna.

L'incontro con i partenopei aveva notevole importanza per i gialli, sia dal lato morale che dal lato materiale. Durante la settimana, infatti, dopo le accese polemiche, il consiglio direttivo del club aveva accettato le dimissioni (?) di Malagoli, il Modena dalla serie « C » alla « A ». Al « tecnico di casa » è subentrato Frossi il quale, però, non ha ancora preso in mano le redini della squadra e oggi ha assistito alla prova dei canarini in tribuna, una prova che si può definire positiva soprattutto per l'apporto dei due stranieri, il sudamericano Cinesinho e il tedesco Bruells, i due migliori in senso assoluto.

Poggiando appunto sul ritmo frenetico di Bruells e sulla classe di Cinesinho, il Modena ha ritrovato la via della vittoria e ha lasciato intendere di poter rimontare l'attuale precaria classifica e mettersi al sicuro da spiacevoli sorprese. Dipenderà naturalmente dal modo in cui il dott. Frossi saprà mettere a profittto il materiale atletico di cui dispone.

La partita odierna, in sostanza, ha detto che il Modena, una squadra discreta, può metterla assieme. Bisognerà saperla organizzare. Ecco tutto.

Agli ordini dell'arbitro Sebastio le due squadre iniziano guardinghe la lotta. Nel Modena manca il centromediano Aguzzoli, sostituito da Ottani. Il Napoli mette in mostra la modestia della propria inquadratura. Per tutta la partita, infatti, Balzarini, non sarà che impegnato rarissime volte e soltanto una palla calciata magistralmente da Tacchi, su punizione respinta dalla traversa, metterà in pericolo la sua rete.

I padroni di casa passano in vantaggio al 7', con uno splendido goal di Cinesinho. Primo corner contro il Napoli battuto da Bruells che fa spiovere la palla dentro l'area di rigore di Pontel. Il mulatto effettua una mezza girata e insacca la sfera nell'angolino destro della casa napoletana.

Il Modena attacca e, di volta in volta, tutti e cinque gli attaccanti impegnano seriamente Pontel, finchè, al 31', per un fallo di mano di Corelli, l'arbitro decreta un *penalty* che Bruells, incaricato del tiro si vede deviato in corner dal portiere. In questo periodo Pontel viene sottoposto a dura prova ma il guardiano se la cava brillantemente.

Nella ripresa, assai monotona per una buona mezz'ora, il gioco si ravviva al 32' (secondo goal ad opera di Pagliari). Azione Bettini Bruells e tiro del tedesco respinto dal montante. Sopraggiunge Pagliari che insacca. Sette minuti dopo la seconda marcatura, altri due palloni fioccano nel sacco di Pontel: uno ad opera di Conti che sfrutta abilmente un servizio di Cinesinho e l'altro ad opera di Bettini il quale, in un rapido contropiede mette a segno precedendo con tempestività la uscita del portiere.

Giuseppe Gherpelli

Battuto il Palermo (1-0)

Per l'Atalanta prima vittoria interna

ATALANTA: Cometti, Rota, Roncoli; Nielsen, Gardoni, Colombo; Domenghini, Da Costa, Calvanese, Mereghetti, Carioli.

PALERMO: Rosin; Sereni, Calvani; Malavasi, Benedetti, Spagni; De Asti, Fernando, Borjesson, De Robertis, Volpi.

ARBITRO: Varazzani di Parma.

MARCATORI: Nielsen al 20' del primo tempo.

NOTE: Spettatori 15 mila circa. Temperatura freddissima, campo in ottimo stato. Al 5' di giuoco, per un'entrata a gamba tesa di Volpi, Rota ha riportato la frattura della gamba destra ed ha dovuto essere trasportato a braccia negli spogliatoi; al suo posto è stato retrocesso Domenghini. Angoli 6 a 3 per il Palermo.

Dal nostro corrispondente

BERGAMO, 23

Rimasta fin dall'inizio priva di Rota, vittima di un serio infortunio (il terzino nero-azzurro scontratosi con Volpi, riportava la frattura del perone sinistro) l'Atalanta è riuscita egualmente a battere, sia pure di stretta misura, un Palermo inconcludente, aggiudicandosi con pieno merito il primo successo casalingo della stagione. Senza Domenghini, retrocesso a terzino, la prima linea nella quale esordivano Calvanese e Carioli, è stata sovente costretta all'improvvisazione, ma resa pericolosa in molte occasioni.

Al contrario i rosa-nero, pur godendo a tratti una evidente superiorità territoriale, non sono mai riusciti a minacciare seriamente la rete atalantina. Una sola volta Cometti si è reso protagonista di un pregevole intervento, deviando sul fondo un insidioso tiro di Borjesson dal limite (10' del primo tempo), mentre l'unica palla-gol palermitana della ripresa (36') veniva soffiata da Colombo allo stesso giocatore, minacciosamente appostato a pochi passi da porta.

Il goal veniva realizzato da Nielsen al 20' con un preciso e forte tiro di punizione che mandava la palla oltre la barriera che sorprendeva Rosin volando sotto la traversa. Il danese non ha soltanto il merito dell'unica rete della giornata, essendo stata la sua prestazione, sotto molti aspetti, eccezionale. Alla splendida forma Nielsen aggiunge un nutrito repertorio oggi, frequentemente applaudito, nei suoi numeri migliori; ed una ricettività vastissima che lo ha inserito in quasi tutte le azioni difensive ed offensive.

Passata in vantaggio, l'Atalanta ha tenuto prudenzialmente arretrato Colombo a fianco di un ottimo Gardoni. Scadente alle estreme con un Volpi che agiva da guastatore, non insidioso Borjesson controllatissimo, la compagine isolana, spinta frequentemente all'attacco anche da difensori (Calvanese si è addirittura improvvisato ala), non è mai riuscita a trovare un varco.

Sembrava di assistere ad una partita dell'Atalanta in trasferta, quando viene eretto quel solido ed elastico « muro » che innervosisce e rende meramente platonico l'attacco dei padroni di casa. Le stoccate in contropiede furono sempre rapide e insidiose. Alcuni mancarono il goal per una inezia. Si registravano quasi tutte nel secondo tempo: al 4' Domenghini inscenava una lunga fuga ma il suo pallonetto finiva alto oltre Rosin; al 22' Calvanese colpiva la traversa a portiere battuto, alzando a volo una palla deviata da Benedetti; al 30' ancora Calvanese allungava in profondità al liberissimo Carioli ma Rosin impediva la conclusione con un tuffo spericolato; al 33' Da Costa si inserivà improvvisamente fra Sereni e Rosin ma tentava vanamente la via della rete da fondo campo, ignorando la splendida posizione di Calvanese; infine al 43' Nielsen mandava in visibilio il pubblico con una travolgente azione: traversone sulla testa di Carioli, una palla da rete: a stento il portiere riusciva a deviare sul fondo.

Intanto, non badando a questi rischi il Palermo, cercava, con sempre maggior orgasmo, di assestare quella botta che avrebbe rimesso in equilibrio la partita. Ma non l'ha mai trovata e così è rimasto più che mai l'ultimo della classe, non riuscendo a far quadrare i conti anche se numericamente superiore.

Aldo Renzi

Concorso l'Unità sport Sì

è la risposta valida per il 10 Concorso settimanale a premi

Fra tutti coloro che avranno inviato la risposta esatta saranno sorteggiati:

1) **una fonovaligia**
2) **una radio a transistor**
3) **un marinecaffè-frullatore elettrico**

In ultima pagina il regolamento e il tagliando per l'11. Concorso

Rotti i vetri, colpito il medico dei veneti

Sassate dei tifosi a Torino dopo la vittoria del Vicenza (2-1)

TORINO: Vieri, Scesa Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Ferretti; Danova, Ferrini, Hitchens, Peirò, Trombini.

LANEROSSI: Luison, Miazza, Savoini; De Marchi, Zoppelletto, Stenti; Humberto, Menti, Vinicio, Puja, Vastola.

ARBITRO: Marchese di Napoli.

MARCATORI: nel primo tempo al 10' autorete di De Marchi; nella ripresa al 16' Vinicio, al 42' Puja.

TORINO, 23.

Ancora un risultato negativo per il Torino. E questa volta, la sconfitta granata ha provocato una serie di incidenti verificatisi immediatamente dopo la conclusione della partita.

Oltre duemila tifosi granata esasperati per le continue delusioni, hanno inscenato una manifestazione di ostilità nei confronti dei dirigenti della società, ritenuti i principali responsabili dello scadente livello di gioco e di forma dei giocatori.

Dopo essersi limitati ad indirizzare fischi, insulti e parolacce ai dirigenti granata, i più scalmanati hanno iniziato il lancio di sassi. Alcune grosse pietre hanno infranto i vetri della direzione dello Stadio: un sasso ha colpito il medico accompagnatore del Vicenza, dott. Malaman, spezzandogli gli occhiali. Per fortuna il medico non ha riportato ferite.

L'intervento della polizia, la quale era stata schierata davanti agli spogliatoi, ancor prima che la partita fosse finita, è valso infine a fare allontanare i dimostranti. Alcuni tifosi sono stati fermati e portati in questura.

In effetti, pur avendo più di una attenuante, il Torino ha palesato una volta di più la povertà di gioco che aveva contraddistinto le sue precedenti deludenti prove. Pur scendendo in campo con una formazione praticamente completa (gli assenti Rosato e Crippa sono stati ben sostituiti rispettivamente da Ferretti e Trombini, il quale ultimo anzi ha convinto assai più del titolare, mostrandosi all'esordio in campionato sbrigativo, tenace e abbastanza insidioso), i granata non sono riusciti a condurre azioni di una qualche consistenza. L'unico tiro efficace lo ha effettuato Peirò, che si è visto respingere la palla sulla linea bianca a portiere battuto. Quest'occasione e il rigore fallito, rigore che, se trasformato, avrebbe portato il Torino sul 2-0 con conseguenze probabilmente decisive, sono le attenuanti principali del Torino, che, però, non ha fatto molto per assicurarsi una vittoria.

Il Vicenza, guardingo (ed anche un po' confusionario) nella prima parte dell'incontro lo è divenuto ancor più quando Vinicio ha raggiunto il pareggio a metà ripresa, esasperando la propria tattica difensiva fino al punto di raggruppare nella propria metà campo dieci uomini. I biancorossi non si sono però tirati indietro quando si è offerta la possibilità di scendere in contropiede: con una azione del genere Puja ha colto il successo a tre minuti dal termine.

I giocatori stentano a tenersi in piedi e a scattare per il terreno reso viscido dal fondo gelato e traditore. Fin dalle prime battute il Torino si installa abbastanza saldamente nella metà campo e assume la supremazia. Dopo un tiro in corsa di Trombini, non trattenuto da Luison, all'8', i granata passano in vantaggio al 10' allorchè un'azione Scesa-Hitchens si conclude con un centro dell'inglese in direzione di Danova. L'attaccante granata è fermato da De Marchi il quale però, nel tentativo di liberare, devia indietro verso il portiere nel frattempo uscito dai pali e quindi fuori causa per impedire che la palla entri in rete.

Il Torino cala nettamente di tono sin dai primi della ripresa e l'iniziativa viene a poco a poco assunta dagli ospiti. Al 16' i biancorossi pareggiano: Menti si libera di Ferretti, punta sul fondo poi centra rasoterra. Vinicio perde prima la palla cade a terra poi con una mezza rovesciata infila sotto la traversa.

Al 42' palla da Vinicio a Menti il quale centra su Puja che, con un balzo, insacca nello angolino mentre Vieri nemmeno si muove.

Sul campo del Catania

Il Mantova rimonta (1-1)

CATANIA: Vavassori, Michelotti, Rambaldelli; Corti, Bicchierai, Benaglia; Petroni, Szymaniak, Milan, Biagini, Prenna.

MANTOVA: Arbizzani, Morganti, Corradi; Castellazzi, Pini, Cancian; Simoni, Sormani, Geiger, Giagnoni, Recagni

ARBITRO: D'Agostini di Roma.

MARCATORI: nel primo tempo all'8' Petroni; nella ripresa al 25' Geiger.

Nostro servizio

CATANIA, 23.

La crisi tecnico-atletica del Catania esplosa un mese addietro col tracollo di fronte alla Juventus e che si è rinnovata nella doppia disastrosa trasferta di Bologna e di Vicenza ha avuto oggi piena conferma allo stadio di Cibali con la squadra rossoazzurra inchiodata sul pari da un Mantova puntiglioso sì ma certamente tutt'altro che irresistibile. Contro questo Mantova che è sceso in campo privo di tre uomini cardine come il portiere Negri, il mediano Trabbia e l'ala Allemann, si attendeva dal Catania almeno una prova di vigore, di buona volontà. Invece la squadra è apparsa come avvilita, intontita, quasi rassegnata a recitare per il restante scorcio del campionato un ruolo di comparsa: ben lontani, finiti addirittura sembrano i tempi di quella strariparte vitalità che aveva condotto il Catania fino alla vetta della classifica dopo essere passata nientemeno che sull'Inter.

Oggi i soli Szymaniak e Benaglia sono stati all'altezza della situazione con la conseguenza che bloccato il loro gioco i mantovani hanno potuto condurre a piacimento la propria partita.

Nonostante la notevole pressione dei mantovani, i locali sono andati in vantaggio nel primo tempo grazie alla forza propulsiva data all'attacco da Szymaniak. Nella ripresa il tedesco è stato arretrato ed allora la linea avanzata catanese — dove Di Bella, con decisione molto discussa, aveva rinviato l'esordio casalingo del sudamericano Battaglia, schierando il centravanti Petroni all'ala destra e la mezzala Milan a centrattacco — ha denunziato la propria inconsistenza, permettendo, in ultima analisi, agli uomini di Hidegkuti di strappare con Geiger il pareggio.

Ecco qualche cenno di cronaca. Il calcio d'avvio è del Catania che colleziona subito il primo corner della giornata. Breve replica dei virgiliani e si arriva al gol rossoazzurro. Siamo al 9' e Szymaniak serve di precisione Petroni lanciato in velocità: l'ala destra vince il duello con Pini e Corradi, e favorendo di un provvidenziale rimpallo si trova a tu per tu con Arbizzani. Tiro secco che filtra fra le gambe del portiere in uscita e pallone che finisce la sua traiettoria in fondo alla rete nonostante il disperato tentativo di salvataggio di Morgantì.

La controffensiva del Mantova è immediata e Vavassori deve respingere con bravura una saetta di Sormani su calcio di punizione. Due angoli del Catania rimangono infruttuosi e poi al 30' Vavassori deve uscire a valanga di piede per evitare il peggio. Al 31' Geiger, con Vavassori fuori causa, sbaglia il bersaglio e quattro minuti dopo è Rambaldelli a salvare sulla linea bianca un tiro del centravanti ospite.

Nella ripresa l'arbitro non rileva un « mani » in area mantovana mentre al 6' Prenna non riesce a sfruttare una situazione favorevole. Il pareggio del Mantova arriva al 25' in maniera piuttosto fortunosa: cross da [illegible] di Giagnoni raccolto di testa da Geiger che riesce a [illegible] in porta con due difensori rossoazzurri inutilmente protesi nel tentativo di ributtare fuori, il pallone. Il serrato finale dei catanesi non approda a nulla.

s. seb.